



## Le regioni e province a statuto speciale chiedono un autonomismo più incisivo

**AOSTA.** A distanza di quasi 63 anni dalla "Carta di Chivasso", redatta a conclusione di un convegno clandestino tenutosi a Chivasso il 19 dicembre 1943, pietra miliare dello spirito autonomistico, le Regioni e le province autonome rilanciano il «valore della specialità culturale e storica» con la "Dichiarazione di Aosta". Il documento, presentato nel corso dell' audizione nelle Commissioni Affari Costituzionali della Camere e del Senato, svoltasi oggi nell'aula del Consiglio Valle D'Aosta, le cinque Regioni a statuto speciale e le due Province autonome italiane chiedono che siano più e meglio riconosciute le proprie prerogative costituzionali ed il proprio particolarismo. Le autonomie speciali, pur notevolmente diverse tra loro, ritengono, infatti, come si legge nel documento, «che lo storico ruolo di apripista dell'autonomia assunto sia una

risorsa per la Repubblica che, proprio nel suo interesse, deve continuare a riconoscere in capo ad esse condizioni di autonomia sempre più avanzate, che permettano di continuare nella loro opera innovativa». Da qui la richiesta di «una speciale strutturazione dei rapporti con lo Stato» che dovrà tenere conto tra gli altri alcuni paletti.



Il Palazzo della regione Valle d'Aosta

